LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La grande sfida di San Siro | Una serata di gala per i rossoneri

14' pt

1 SEEDORF, ANCORA LUI. L'olandese si muove sulla sinistra, si accentra e lascia partire il tiro di destro sul tentativo di contrasto da parte di Thuram, che devia con la punta del piede. Chimenti, fuori dai pali, non può farci molto: è l'1-0 per i rossoneri.

26' pt

2 KAKÀ NON PERDONA. Punizione di Pirlo dalla tre quarti, la palla carambola addosso a Cannavaro, Trezeguet non riesce a deviare, irrompe Kakà che, solo in mezzo all'area bianconera, indirizza il tiro nell'angolo e sigla il raddoppio per i padroni di casa.

45' pt

3 L'ERRORE DI CHIMENTI. Punizione per un fallo di Emerson ai danni di Kakà. Pirlo s'incarica della punizione e tira da oltre trenta metri: Chimenti è sorpreso, si tuffa in ritardo e non respinge: è il terzo gol dei rossoneri. Una mazzata decisiva per la Juve.

PROTAGONISTI L'UNICA ASSENZA CHE NON PESA È QUELLA DEL PALLONE D'ORO

Nella notte delle ombre le panchine diverse di Ancelotti e Del Piero

Buffon in tribuna gelato da Chimenti Anche Abbiati diventa un rimpianto

personaggi
GIULIA ZONCA

inviata a MILANO

Stavano in panchina tutti e due, uno seduto e l'altro agitato. Uno taceva e l'altro urlava, uno sceglieva, l'altro subiva, *uno, una volta, giocava*, l'altro *pure. Ancelotti* e *Del Piero* si sono ritrovati dopo le dichiarazioni d'amore, ancora avversari, e hanno visto il primo tempo dalla stessa angolazione. Laterale, a margine, nella corsia di scorrimento.

Quando Del Piero ha potuto cambiare inquadrature e passare alla soggettiva, era tardi. Tre gol e altri 70 minuti fermo, a rosicare con il sorriso in faccia.

«Giocatori come Alex sono un piacere da allenare», il tecnico del Milan lo aveva coccolato così dopo le prime panchine dell'anno, dopo i «Merito rispetto» del capitano stanco di complimenti per i modi educati e gli atteggiamenti rispettosi.

L'ultimo Milan-Juve, Del Piero lo aveva deciso con un regalo a Trezeguet: la palla del gol. Questo, per metà, lo sbircia inchiodato su un seggiolino di plastica. L'allenatore che gli vuole bene che «lo vorrei sempre in squadra e avercela gente così da gestire» sta lontano. Qualche metro e un universo di distanza. Quello che passa tra il turn over di Capello e la fiducia di Ancelotti. Quando Carletto e Del Piero stavano insieme, gli scudetti non arrivavano mai, ma i minuti giocati scorrevano tranquilli. L'anno in cui si sono incontrati in bianconero, Alex era persino fermo, infortunato da mesi e inutilizzabile per mezza stagione, però Ancelotti lo ha aspettato. Il campionato se ne è andato altrove, ma presenze e gol giravano che era un piacere.

In questo sabato in salita, invece gli tocca prendere tre gol dal Milan senza neanche esserci. Il primo da Seedorf, uno che pensa già al dopo, si occupa di motoscafi sul lago di Como e motociclette in giro per il mondo. E riesce anche a fare il titolare in una squadra di serie A. Il secondo da Kakà, il suo alterego milanista: preciso, per bene, mai una parola fuori posto e inamovibile. Il terzo da Pirlo, l'unico calciatore senza immagine. Del Piero ha il tempo, l'eleganza e la faccia giusta eppure fa molta più fatica. Gli tocca uscire prima degli altri, all'inizio del secondo tempo, e sgambettare dietro a Mutu che dieci minuti dopo entra, mentre lui si mette dietro i cartelloni pubblicitari ad allungare i muscoli.

Capello lo butta dentro e lui ronza senza riuscire a farsi vedere. Situazione compromessa e pagella da senza voto. Brandello di partita da comparsa e pensare che l'8 maggio era uscito da San Siro con lo scudetto addosso.

Stavolta ha visto un record bloccato, i rivali di sempre tornare sotto e rosicchiare punti, un'eternità passata in panchina e Chimenti.

Antonio Chimenti, uno che forse quella maledetta panchina la rimpiange in una notte così goffa. Questa partita non avrebbe dovuto giocarla mai. Era la gara perfetta per l'im*peccabile Buffon che* la poteva solo rimpiangere e perfetta pure per l'ex Abbiati che l'ha potuta solo sognare. Doveva essere la prima volta dall'altra parte, con la Juve a casa del suo Milan e invece è stata l'ennesima volta da seduto. Da spettatore. Come Shevchenko dato per certo in panchina, recuperato, evocato alla vigilia come elemento decisivo («Torna il nostro Pallone d'oro») ed evaporato all'ultimo. «Ci gasiamo con il ricordo di Manchester» aveva detto Ancelotti all'ultimo allenamento, ma al quarantacinquesimo deve essersi ricordato pure di Istanbul. Il 3-0 a zero sul maxischermo era lo stesso.

Troppi fantasmi per un campo solo. Quello di Buffon si è fatto fin troppo presente all' inizio, palpabile. Prima dei gol, delle papere e dei palloni che scivolano via, qualcuno in tv gli aveva chiesto: «Sarà la partita della vita per Chimenti. Se la merita questo ragazzo, vero?». E lui sinistramente consapevole: «Non so, vediamo prima come va a finire». Malissimo.

Alessandro Del Piero assiste da bordo campo al tracollo bianconero: entrerà a 19' dal termine

TRIBUNA D'ONORE COLMA DI VIP. MOGGI: «SONO STATI PIU' DETERMINATI DI NOI»

Galliani: un grande Gattuso

MILANO

«Ancelotti in mattinata mi aveva detto: vinciamo 3-0. Gli ho risposto: meglio 3-1 perchè bisogna lasciare sempre un gol agli avversari». Berlusconi racconta la sua profezia e rende onore alla Juve: «E' sempre in testa e resta la favorita per lo scudetto, noi cercheremo però di renderla un po' meno favorita. Partita ricca di brividi e scintille, stupenda come sempre quando si affrontano queste due grandi squadre. Juve e Milan hanno grandi giocatori e grandi dirigenti. Si è interrotto il record dei bianconeri e sinceramente dispiace quando una serie così finisce, ma questo è il calcio e noi abbiamo meritato. Il cammino è ancora lungo». Il premier regala una battuta anche a Boban, un grande ex che ora fa il commentatore televisivo: «Dice di avere nostalgia di partite come questa? Se avesse il mio medico giocherebbe ancora».

Galliani: «Siamo ancora due punti sotto la Juve, però abbiamo dimostrato di essere in corsa. Gattuso stratosferico, i rientri di Stam e Nesta sono stati positivi. Lo avete visto: siamo assolutamente al livello dei bianconeri».

Lucianone Moggi sfoggia un sorriso di circostanza. «Berlusconi dice che siamo i favoriti? Io non posso che concordare. Siamo scesi in campo con un'eccessiva sicurezza, il peso di questa lunga serie di successi ha agito in modo negativo. Ma bisogna riconoscere che di fronte avevamo avversari determinatissimi: il Milan ha voluto vincere più di noi. L'Inter ha pareggiato? All'inizio della stagione la vedevo molto forte e non è finita. Il tecnico Mancini è bravo anche se forse ancora un po' inesperto». **[n. sor.]**

IL PORTIERE: COLPA MIA

Trezeguet: «La mia festa è rovinata»

dall'inviato a MILANO

Tra tutte le difese possibile, quella più difficile tocca a Chimenti: «In effetti subire certi gol è difficile da digerire. Me ne assumo le responsabilità, ma devo anche dire che la punizione di Pirlo ha preso una traiettoria strana. Di solito lui le calcia diversamente».

Due errori del portiere hanno inchiodato la Juventus e lanciato il Milan. Ma gli episodi non esauriscono l'analisi della partita. Spietata quella di Camoranesi: «Loro hanno fatto quattro tiri in porta e tre gol. Noi non abbiamo combinato niente, la verità è questa». Disarmante.

E' un dopopartita in chiaroscuro. Gattuso porta in trionfo Ancelotti: «E' stato bravo a spostare Kakà a destra. In quel modo io e Pirlo abbiamo potuto accentrarci e la Juventus ha sofferto. E' stata la vittoria del gruppo, abbiamo giocato in undici». Se è un problema di numeri, alla Juventus tornano soltanto quelli di Trezeguet, che ha raggiunto Platini tra i cannonieri bianconeri di tutti i tempi. Centoquattro e poca voglia di festeggiare: «Una rete importante in una giornata storta. Il raddoppio dei rossoneri ci ha tagliato le gambe. Adesso guardiamo avanti, si possono trarre lezioni anche da sconfitte come questa. Sono sicuro che contro il Bayern disputeremo una grande partita». Ma nessuno ha voglia di guardare troppo avanti. «Nel primo tempo ci è mancata la cattiveria e probabilmente nella ripresa sarebbe servita una reazione diversa», sintetizza Vieira. Cannavaro parla di «reazione tardiva».

Emerson laconico: «Loro hanno giocato meglio». Loro, cioè Seedorf, l'uomo che ha sbloccato la gara: «E la mia rete ha semplificato le cose, anche se alla fine la differenza l'ha fatta la concentrazione dei difensori». Loro, cioè Kakà: «A destra non mi piace ma Ancelotti mi ha chiesto di adattarmi e io l'ho fatto. E' arrivato anche il gol, ammetto di essere stato fortunato a raccogliere quel pallone in mischia». **[g. bof.]**

Il Milan ai raggi X

di FABIO VERGNANO

Il meglio

Kakà illumina San Siro

La direzione d'orchestra di Kakà ha illuminato la serata. Un Abbado in braghette alla Scala del calcio. Ben coperto dal terzetto di centrocampisti che lottano, costruiscono e fanno barriera, il brasiliano ha fatto la differenza in una partita in cui il divario fra le due squadre è stato abissale. Kakà è stato il fiore all'occhiello di un Milan organizzato e spietato.

Il peggio

Pippo e Gila si ostacolano

E' più difficile che capire certi monologhi di Celentano trovare un difetto al Milan. La gigantesca «bamboia» inferta alla Juve non si presta a critiche. Volendo infierire sui trionfatori, si può accusare le punte di scarsa presenza in area avversaria. Pippo e Gila giocano allo stesso modo, vivono per il gol. Stavolta hanno trovato difensori arcigni.

Così all'inizio

Con Stam c'è Serginho

Dopo i dubbi della vigilia, Ancelotti recupera Stam, offrendogli la protezione della fascia destra. A sinistra il colpo a sorpresa è Serginho preferito a Kaladze. Davanti a Seedorf e Kakà, in attacco i gemelli del gol Inzaghi e Gilardino che hanno debuttato insieme domenica scorsa contro il Palermo.

Così alla fine

Vieri è l'unica punta

Ancelotti mantiene a lungo l'assetto tattico iniziale. Ma prima della fine risparmia le due punte, a conti fatti stranamente le meno utili in una partita conclusa con tre gol all'attivo, e Seedorf. Il Milan conclude con una difesa a cinque, ma Cafu va spesso a sostegno del centrocampo, e Vieri unica punta con Kakà alle sue spalle.

le pagelle

DIDA 6
Sdraio e long drink. Un primo tempo da turista per il brasiliano. Nella seconda parte raccoglie un tiro di Nedved che l'aveva avvertito una settimana fa su dove avrebbe messo la palla.

STAM 6,5
Incerto fino all'ultima ora, va in campo e gioca da roccia qual è. Dalla sua parte si esibisce un timido Nedved, Pessotto non ci prova neppure a sfondare, il muro dell'olandese è insuperabile.

NESTA 7
L'uomo giusto al momento giusto. Grande prestazione di sostanza e qualità. Imbavaglia Trezeguet, spegnendo ogni tentativo del francese, a parte quando se lo perde sul gol a partita stracotta. Se dalle sue parti passa Ibrahimovic gli riserva identico trattamento. Si accapiglia con Mutu.

MALDINI 7
Dategli il Pallone d'oro così finirà il tormentone. Anche perchè lo merita. Porta a spasso per il campo i suoi meravigliosi 37 anni, non perde un colpo su Ibra e se occorre va pure a chiudere sulla fascia.

SERGINHO 6
Molto contratto per non perdere di vista Camoranesi che, in teoria, dovrebbe dare fiato alla manovra sulla fascia destra. All'atto pratico ha poco lavoro. Ogni tanto va pure avanti per dare consistenza al gioco della squadra.

GATTUSO 7
Le sue partite. Lotta come un indemoniato, getta in campo tutto l'ardore di grande combattente. Nervi tesissimi con Emerson, le dà e le prende come fa da sempre. E a tempo perso arringa la folla.

PIRLO 6,5
Non gli serve usare la sciabola, va di ago e filo per ricucire il gioco della squadra. Piazzato in mezzo al campo dirige il traffico e mette il sigillo sulla partita con una punizione da distanza siderale che diventa gol grazie al goffo tentativo (in ritardo) di Chimenti.

SEEDORF 6,5
Aveva iniziato la stagione da dopolavorista. Poi ha ritrovato le solite cadenze. Fondamentale per il numero di palloni che trascina verso la difesa juventina, perfetto nel beffare lo stranito Chimenti con un pallonetto alla Totti (dal 40' st **Kaladze sv**).

KAKA' 7,5
E' dovunque. Da solo riesce a squarciare la difesa della Juve. Corre leggero sul campo, ma il suo apporto è pesantissimo. E trova anche il gol, risolvendo un mischione biblico in area juventina con un colpo ad effetto dei suoi.

INZAGHI 5,5
Capello lo affida a Cannavaro. Per Pippo non è una passeggiata di salute. Prova a rubare il tempo all'avversario, ma trova un difensore che non abbocca. Partita anonima (dal 24' st **Vieri sv**).

GILARDINO 6
Dopo la doppietta di Empoli, gioca sotto traccia. Come previsto non dialoga con Inzaghi, ma cerca la soluzione personale. Difficile dare scacco a Thuram, si decentra a sinistra e offre a Seedorf la palla del vantaggio (dal 34' st **Cafu sv**).

ANCELOTTI 7
Carletto sapeva tutto. Il Milan era ritornato e non vedeva l'ora di dimostrarlo nella sfida più avvincente. Ha pochi ordini da impartire, la squadra funziona come un computer progettato da Bill Gates.